

VENEZIA

e la sua tradizione nautica nascosta

Domenico Letizia (*)

Il patrimonio della tradizione nautica di Venezia è al centro di un progetto digitale innovativo che permette di esplorare, grazie alla rete, i vari siti storici, descritti, indicizzati e accompagnati da informazioni georeferenziate per i turisti interessati a conoscere un'Altra Venezia. La nautica tradizionale di Venezia, al di là della tanto celebrata Regata storica

e delle immagini stereotipate di gondole, rischia di veder scomparire per sempre il suo tessuto più vitale composto da artigiani e imbarcazioni in legno in mancanza di politiche adeguate di tutela e promozione di questo settore in agonia. Il progetto «YouInHerit» nasce per rispondere a queste sfide cui le istituzioni preposte non hanno sempre dato risposte

(*) *Storico e analista geopolitico. Giornalista pubblicista iscritto all'Ordine della Campania e presidente dell'Istituto di Ricerca di Economia e Politica Internazionale (IREPI). Ha conseguito un Corso di Alta Formazione presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Federico II di Napoli su «Multiculturalità e Politiche di Interazione Interculturale» e ha conseguito la Summer School «Il Mediterraneo e il Medio Oriente oggi: problemi e prospettive» presso la Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA) di Roma. Responsabile alla Comunicazione e social media manager del Water Museum of Venice, progetto UNESCO.*

Lo squero Tramontin, uno degli ultimi piccoli cantieri per la riparazione di piccole imbarcazioni in legno ancora attivi a Venezia (Fonte: watermuseumofvenice.com).

convincenti. Il progetto, realizzato grazie a un finanziamento europeo, ha consentito al Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua Onlus di realizzare 5 nuovi percorsi digitali in collaborazione con l'Università Ca' Foscari coinvolgendo, nelle fasi di censimento, elaborazione e digitalizzazione dei dati, i giovani studenti dell'Istituto Turistico Algarotti di Venezia. Dalla scoperta locale alla rete globale il passo è breve e tale interazione è la finalità del progetto. Gli itinerari realizzati nell'ambito del progetto, tra i cui partner italiani figura anche la Regione del

Veneto con il Dipartimento Turismo, confluiranno nella piattaforma digitale del *Water Museum of Venice*: un museo digitale che raccoglie i patrimoni più rappresentativi delle civiltà dell'acqua presenti nelle Tre Venezie (www.watermuseumofveice.com). Questa piattaforma di luoghi aderisce alla Rete Mondiale UNESCO dei Musei dell'Acqua, una rete innovativa coordinata dall'Università Ca' Foscari in collaborazione con il Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua Onlus per diffondere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile dell'UNESCO al più ampio numero di musei al mondo.

La progettualità dei percorsi digitali, denominata «YouInHerit», nasce per stimolare le giovani generazioni a conoscere, praticare e rivitalizzare gli antichi mestieri, tra i quali, le tradizionali imbarcazioni in legno di Venezia. Un patrimonio unico al mondo, che si avvale di storia, tradizioni e costumi locali, poco conosciuto dai turisti e che potrebbe generare ulteriore incremento turistico e seminare grandi potenzialità socio economiche. Questo ricco patrimonio è disponibile gratuitamente sotto forma di pratici percorsi georeferenziate, facilmente scaricabili dal proprio *Smartphone* (in italiano o inglese) e pensati appositamente per fruitori e turisti più o meno giovani. Tramite pratiche audioguide si illustrano i luoghi da visitare e i percorsi da seguire, anche grazie all'ausilio vocale di un assistente che indica sempre dove ci si trova. Gli itinerari realizzati sono tutti incardinati sulla presenza dell'acqua come elemento da cui partire, ambiente in cui stare e dimensione in cui vivere. Non tutti sanno forse che la tradizione nautica di Venezia nasce in un ecosistema unico, la laguna, in cui le acque dolci dei fiumi si incontrano con quelle salate del mare. Una tradizione nautica, dunque, che ha da sempre espresso la sua più innata vocazione verso entrambe le tipologie di navigazione: lungo i fiumi, ovvero le vie d'acqua interne, così come verso il mare. Salvaguardare la storia nautica di Venezia significa dunque non dimenticare anche quella fitta rete di diramazioni fluviali che caratterizzano la navigazione per acque dolci: una rete che per secoli ha collegato Venezia con Mantova, Padova, Milano, Ferrara e Bologna.



Il sandolo, tipica imbarcazione tradizionale in legno usata in laguna (Fonte: watermuseumofvenice.com).

Tra le più importanti vie di comunicazione tra Padova e la Laguna non si può non citare il Canale Battaglia, realizzato nel 1201 per collegare i Colli Euganei a Venezia per il trasporto di trachite vulcanica (la pavimentazione di cui è rivestita la città lagunare), o il corso inferiore del Bacchiglione, un collegamento strategico per arrivare fino a Chioggia e alle sue saline. Un percorso alternativo, attraverso la costruzione del canale Piovego e l'immissione nella celeberrima Riviera del Brenta, fu portato a termine dalla Serenissima in una fase storica successiva. Ben nota per le eleganti architetture palladiane che si riflettono nelle sue placide acque, ancor oggi la Riviera del Brenta è regolata da ben sette conche di navigazione e altri pregevoli manufatti idraulici: si tratta dunque di una meta ideale per le nuove aspirazioni votate al lancio di un ecoturismo sostenibile lungo queste storiche vie d'acqua. Si tratta di ambiti certamente meno noti legati a Venezia e alla sua tradizione nautica ma che oggi vale la pena di riscoprire in tutta la loro originalità grazie alle diverse associazioni e agli ultimi artigiani ancora attivi, che a riguardo propongono attività inedite e interessanti come si può scoprire seguendo gli itinerari digitali.

Dalla nascita della città di Venezia tutto veniva fatto con le barche. Essenziale era spostarsi da una parte all'altra attraverso quelle strade acquatiche che sono i

canali, per i trasporti, per la pesca, per la difesa dai nemici. Tali barche, ancora oggi, sono tutelate, costruite e riparate dai «maestri d'ascia» che le assemblano pezzo dopo pezzo in cantieri chiamati «squèri» da artigiani professionisti detti «squera-ròli», o «maestri d'ascia». Tali imbarcazioni si conducono rigorosamente a remi, si poggiano su forcole, con una vogata particolare chiamata voga alla veneta, nella quale addirittura una persona sola può, da poppa, condurre e dare indicazioni. Tra le varie tipiche imbarcazioni, ricordiamo il «saltafosso», una barca molto funzionale che, grazie

alla sua versatilità, si presta all'impiego tra fiumi, fossi, paludi e specchi lagunari.

Il «topo» è un'imbarcazione principalmente utilizzata come barca da trasporto merci nella sua versione commerciale ma ha anche degli antenati a vela. Il «topo» veniva usato nelle zone meno calme della laguna di Venezia dove la vicinanza del mare ne rendeva la navigazione più difficoltosa per le barche a fondo piatto.

Il «sàndolo» o «sàndalo» è una delle più famose e più diffuse imbarcazioni della Laguna Veneta. Il termine sandolo o sandalo, in uso dal 1292, sembrerebbe



Museo della navigazione fluviale (Fonte: watermuseumofvenice.com).



Saverio Pastor, uno degli ultimi artigiani ancora attivi a Venezia (Fonte: watermuseumofvenice.com).

avere radici etimologiche nella parola latina *sandalium*, «calzatura» che, a causa della sua forma piatta, ricorderebbe il fondo della barca senza chiglia per sopportare meglio i bassi fondali lagunari.

Il «pupparin» è un'imbarcazione della Laguna di Venezia, dotata di forme molto eleganti, seconde soltanto a quelle della più famosa gondola.

La «sanpiero» è un'imbarcazione che prende il suo nome da San Pietro in Volta, uno dei borghi dell'isola litoranea di Pellestrina. È un'imbarcazione a fondo piatto in legno tipica della tradizione lagunare veneta. Deve le sue origini come barca per la pesca lagunare. In tale contesto, quello del territorio veneto, tra il Po e il Tagliamento, numerosissime barche nascevano e si muovevano tra lagune e acque interne, tra canneti e osterie per il riposo e il bivacco. I barcaioi conoscevano bene il lavoro quotidiano richiesto dalla barca per compiere grandi distanze utilizzando la forza del remo e della vela.

Anche la storia, la cultura e le tradizioni legate ai cantieri veneziani sono un patrimonio. Il patrimonio degli «squeri» è antico quanto Venezia. Lo squero è caratterizzato da un piano inclinato verso il canale o per la messa a secco e il varo delle barche. Alle spalle del piano è presente una costruzione in legno coperta e aperta verso il piano di varo, talvolta associata a un piano superiore destinato ad abitazione del proprie-

tario del piccolo cantiere. La struttura costituisce allo stesso tempo la zona di lavoro vera e propria e il deposito degli attrezzi. Ai tempi della Repubblica di Venezia tali cantieri erano diffusi su tutto il territorio urbano, come testimonia tuttora la toponomastica cittadina con le numerose Calle del Squero presenti ovunque. Allora si assisteva anche a una particolare concentrazione di imbarcazioni nella zona «Castello», dove ora si trova la Riva dei Sette Martiri a Dorsoduro e alla Giudecca, sul lato rivolto verso la parte sud della laguna. Nel corso del Novecento molti cantieri

sono scomparsi e altri si sono trasformati in nuove strutture. Il progetto digitale mira a promuovere cinque nuovi percorsi creati per esplorare alcuni sestieri veneziani che conservano ancor oggi rilevanti testimonianze della tradizione nautica di Venezia (Cannaregio, Dorsoduro, Giudecca) ma anche le vicine isole (Pellestrina) o l'immediato entroterra (Altino). I percorsi sono tutti scaricabili dalla piattaforma «Izi.Travel», scrivendo «Venezia» e poi selezionando il titolo «Venezia nascosta: esplora la sua tradizione nautica». La nautica tradizionale di Venezia, inoltre,



L'associazione Venice on Board rilancia ai giovani l'importanza della nautica tradizionale (Fonte: watermuseumofvenice.com).



Itinerario digitale a Dorsoduro, Venezia (Fonte: watermuseumofvenice.com).

include una serie di pratiche, conoscenze e patrimoni tangibili e intangibili legati a secolari pratiche di navigazione in ambito marino, lagunare e fluviale.

Senza la conoscenza e la diffusione della cultura e del patrimonio nautico locale e globale, distruggiamo qualcosa che deve poter appartenere anche ai nostri figli e nipoti, ma soprattutto una realtà che è ricchezza storica e materiale di un contesto geografico unico al mondo, e dei cittadini che ci vivono e ci lavorano. Il sapere permette invece di apprezzare anche di più Venezia e la sua laguna, tanto diverse dal resto del mondo, ed esserne orgogliosi e gelosi custodi. Lo scopo è anche quello di contrastare i danni prodotti dalla comunità umana nei vari spazi lagunari e diffondere l'importanza di quanto i cattivi comportamenti



La piattaforma *open source* Izi Travel che ospita i nuovi percorsi digitali su Venezia nascosta (Fonte: watermuseumofvenice.com).

del singolo possono danneggiare l'ambiente e il proprio prossimo, e di come la tutela della laguna non sia qualcosa a cui devono pensare solo gli amministratori pubblici. La navigazione verso Venezia dura all'incirca un'ora. Lungo il tragitto il turista può vedere e scrutare isole di grande fascino come San Francesco del Deserto, con il suo monastero e il curatissimo giardino, e Sant'Erasmus, detto l'Orto di Venezia. Nel tentativo di valorizzare tale patrimonio, l'attività di ricerca, censimento e valorizzazione dei patrimoni della nautica veneziana ha visto il coinvolgimento di oltre 30 associazioni e istituzioni veneziane: dalla prestigiosa Canottieri Bucintoro al Circolo Remiero di San Giobbe, dal più giovane e ammiccante circuito di «Venice on Board» agli Amici della Sanpiero, dalle associazioni storiche come l'Arzanà agli squeri ancora attivi, con San Trovaso e Tramontin in testa — e senza tralasciare ovviamente gli ultimi artigiani ancora attivi — dalla bottega El Felze di Saverio Pastor al più giovane stile del «Forcolaio Matto», o gli altri volti noti della voga e degli ambienti della nautica tradizionale, dalla campionessa Gloria Rogliani a Gigi Divari, da Giovanni Caniato a Ugo Pizzarello, per ricordare qualche nome. ⚓